

1. Analisi congiunturale

di Ivan Izzo*

Il quadro generale

La crescita nel 2010 del PIL mondiale secondo le proiezioni FMI (+5%)¹ riporta l'economia fuori dalle secche della crisi. Tuttavia, almeno in Italia, l'anno appena trascorso sarà ricordato come un periodo di transizione verso l'uscita definitiva dal ciclo recessivo. Imprese e famiglie sono consapevoli che, se la notte dell'economia è passata, è la velocità di ritorno ai livelli pre-crisi che si preannuncia ancora incerta. In questo scenario di navigazione a vista, l'unica sicurezza per il nostro paese, come per gli altri dell'Euro Zona, è rappresentato dalla solidità della ripresa tedesca e dai suoi riflessi positivi sulle altre economie del vecchio continente.

Il contesto economico nazionale evidenzia quindi una crescita del PIL ancora insufficiente (+1,2%),² che fa seguito alle riduzioni rilevate nei due anni precedenti (-1,3% nel 2008 e -5,2% nel 2009), e una perdurante debolezza del mercato del lavoro che si riflette in un ristagno dei consumi e in una contrazione del reddito disponibile, previsto in calo anche nel 2011.

In questo scenario di bassa crescita, il maggiore contributo alla formazione della ricchezza nazionale, in termini di valore aggiunto, è stato originato dal settore dell'industria manifatturiera (+4,8%), mentre sono stati più limitati gli apporti dell'agricoltura (+1%) e dei servizi (+1%) ed è apparsa netta la flessione per le costruzioni (-3,4%). Dal lato della finanza pubblica, il 2010 ha visto un contenimento dell'aumento del deficit (4,6% contro il 5,2% del 2009) e, in prospettiva, una sua ulteriore riduzione che si tradurrà in politiche di bilancio restrittive, con inevitabili riflessi negativi sugli stimoli alla crescita nel 2011.

La ripresa dell'attività economica si è trasmessa con intensità differenziata ai settori in cui si declina il tessuto produttivo dei sistemi economici locali. Il quadro macroeconomico dell'area milanese per il 2010 registra quindi una ripresa dell'interscambio estero che si esplicita in una decisa crescita sia delle esportazioni sia delle importazioni. Complessivamente, il 2010 rappresenta per l'area milanese un anno di svolta e di uscita dal biennio di crisi, come evidenzia la crescita del valore aggiunto prodotto in provincia (+2,7%), a cui hanno contribuito principalmente il settore manifatturiero (+7,7%) e, in misura più contenuta, i servizi (+1,7%), mentre è ancora negativo l'apporto delle costruzioni (-2,1%). Permangono tuttavia degli elementi di fragilità di tipo congiunturale che accomunano l'area milanese al contesto economico nazionale, determinati sia da un

* Ivan Izzo – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano.

1. World Economic Outlook, aprile 2011.

2. ISTAT, Conti Economici Trimestrali, 11 marzo 2011.

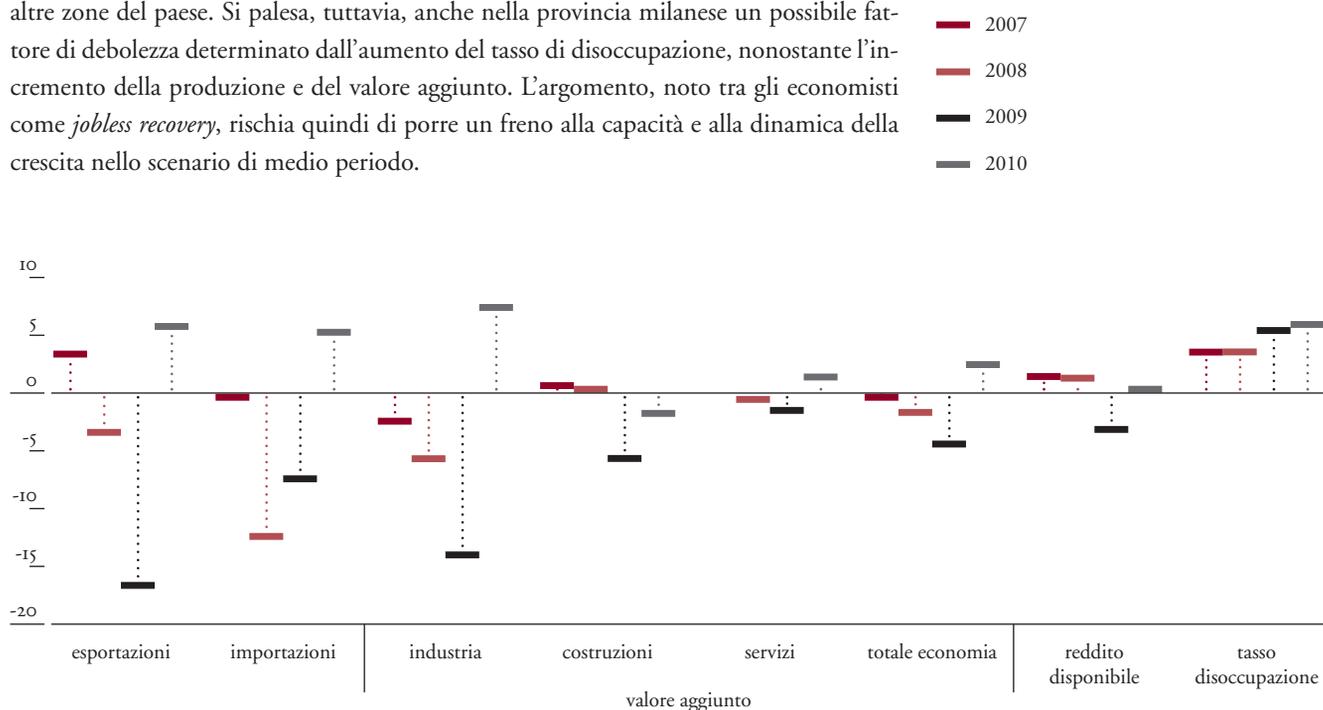
aumento insufficiente del reddito disponibile delle famiglie (+0,6%) sia da una crescita del tasso di disoccupazione (6,2% contro il 5,7% del 2009). È quest'ultimo fattore che costituisce la novità negativa del 2010: l'incremento della disoccupazione e il rafforzamento della sua dinamica rappresentano per l'area milanese un motivo di instabilità nello scenario complessivo di ripresa del quadro economico (grafico 1).

Un'analisi retrospettiva dell'ultimo triennio, attraverso le variazioni medie intercorse tra il 2008 e il 2010, è utile per valutare l'impatto che ha avuto la crisi sulle principali grandezze macroeconomiche e per verificare in quali condizioni Milano e la sua provincia si presentano all'appuntamento con il trend di ripresa economica in corso in ambito internazionale.

Se è vero che la recessione ha colpito in profondità sia il settore industriale (-4,7%), a cui ha corrisposto un sensibile calo dell'interscambio estero (import -5,3% ed export -5,4%), sia il comparto delle costruzioni (-2,5%), occorre anche rilevare che lo spostamento qualitativo e quantitativo del contributo alla formazione del valore aggiunto milanese (tre quarti della ricchezza prodotta dall'economia della provincia) verso i settori a valle della catena del valore quali i servizi (-0,4%) ha contribuito a rallentare il trend di caduta (-1,4%), con positivi riflessi anche sul reddito disponibile delle famiglie (-0,5% nella media del triennio). La lettura di sintesi che se ne trae è di un'area che, pur avendo subito nelle sue articolazioni produttive gli effetti della crisi, in particolare sul versante industriale, ha dimostrato complessivamente una capacità di tenuta migliore rispetto ad altre zone del paese. Si palesa, tuttavia, anche nella provincia milanese un possibile fattore di debolezza determinato dall'aumento del tasso di disoccupazione, nonostante l'incremento della produzione e del valore aggiunto. L'argomento, noto tra gli economisti come *jobless recovery*, rischia quindi di porre un freno alla capacità e alla dinamica della crescita nello scenario di medio periodo.

Grafico 1 – Esportazioni, importazioni, valore aggiunto per settore economico, reddito disponibile, tasso di disoccupazione in provincia di Milano (anni 2007-2010 – variazione percentuale su valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Prometeia – Scenari per le economie locali, febbraio 2011.



La dinamica dei settori economici milanesi nel 2010

La lettura complessiva degli andamenti settoriali nel 2010 presenta luci e ombre sulla solidità e linearità dell'uscita dalla fase recessiva. Le rilevazioni congiunturali ci consegnano un contesto caratterizzato da una ripresa della produzione industriale che tuttavia non è ancora sufficiente per traghettare il settore dell'artigianato manifatturiero nell'area di crescita, come dimostra la flessione subita dal comparto anche nel corso del 2010 (grafico 2).

Se per le imprese del manifatturiero l'anno appena trascorso costituisce la fine del ciclo recessivo e l'avvio della ripresa, ciò non si è verificato per il commercio e i servizi milanesi. In particolare, il primo settore ha subito un nuovo pesante arretramento del volume d'affari, superiore anche alla contrazione registrata in Lombardia, ascrivibile a un calo diffuso delle vendite in tutti i settori, soprattutto nel ramo alimentare, e a una robusta riduzione dei fatturati delle microimprese. È più contenuto, invece, il calo del vo-

lume d'affari registrato dal sistema dei servizi della provincia. In una situazione ancora fluida per le prospettive di molti operatori economici, le imprese terziarie di ausilio e funzionalmente connesse al manifatturiero, quali le attività di trasporto e di intermediazione commerciale, sono le uniche a evidenziare un aumento del fatturato, mentre sul piano dimensionale il 2010 ha premiato le unità di scala maggiore e sensibilmente penalizzato le performance delle microimprese.

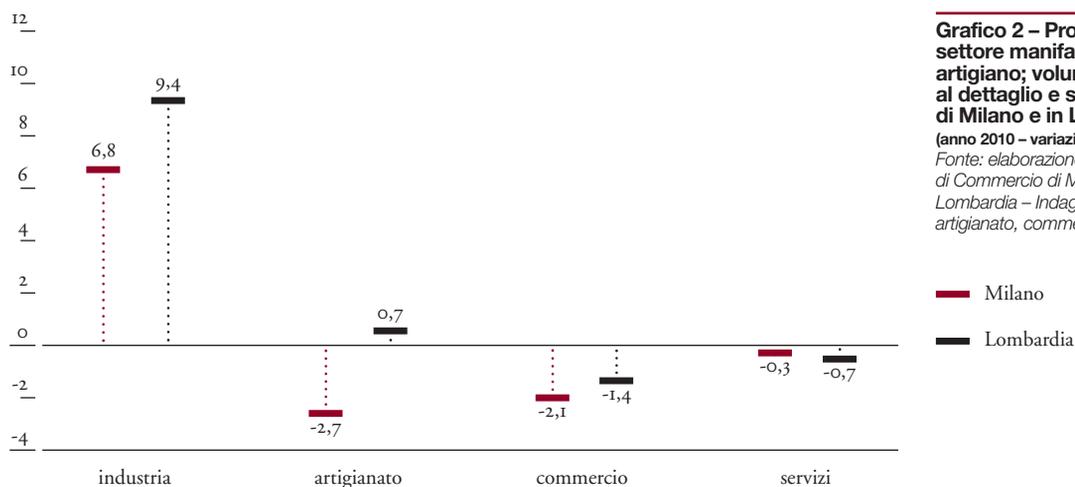


Grafico 2 – Produzione industriale del settore manifatturiero e del comparto artigiano; volume d'affari commercio al dettaglio e servizi in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2010 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagini congiunturali industria, artigianato, commercio e servizi.

Industria manifatturiera

Il 2010 si chiude per il manifatturiero milanese con un primo recupero delle posizioni perse a causa della recessione che ha investito il sistema industriale della provincia. Rispetto allo scorso anno, periodo in cui si è raggiunto il punto di massima flessione, la produzione industriale registra un incremento dell'attività (+6,8%) che si inserisce nel panorama di ripresa diffusa che ha caratterizzato l'industria nel resto del territorio regionale (grafico 3). Nei confronti del sistema manifatturiero lombardo, l'andamento rilevato in provincia di Milano evidenzia un divario netto di performance tra le due aree territoriali. La crescita superiore riscontrata in Lombardia nell'ambito della produzione e degli ordini è da ricondurre al miglior recupero dei settori manifatturieri delle province di Lecco (+12,1%), Brescia (+11,5%) e Bergamo (+11,3%). Tuttavia, a una crescita più contenuta della produzione ha corrisposto un'espansione del fatturato complessivo a un livello analogo a quanto registrato nel territorio lombardo (+9% e +8,5%). In particolare, la progressione delle vendite è stata trainata dall'incremento conseguito nei mercati esteri (+9,8%) e da un recupero pieno della componente interna (+7,9%).

In questo scenario di fine del ciclo recessivo, l'ampio divario esistente tra l'incremento degli ordinativi realizzati in provincia di Milano (+6,2%) e la variazione evidenziata in regione (+9,3%), da ricondurre alla minore dinamicità del mercato interno (+5,2%) e all'insufficiente compensazione da parte della componente estera (+8,4%), costituisce un fattore di debolezza che può incidere sulla solidità e sulla robustezza della ripresa produttiva.

Il confronto tra il sistema manifatturiero milanese e le dinamiche espresse a livello europeo e nazionale evidenzia che l'industria manifatturiera milanese ha complessivamente retto bene l'urto generato dalla recessione: l'indice della produzione industriale, pur subendo una significativa flessione, si è posizionato a un livello di poco inferiore a quanto registrato nell'Euro Zona, mentre nei confronti dell'Italia ha evidenziato una performance nettamente migliore.

Tuttavia, nel corso del 2010, l'andamento oscillante nella seconda metà dell'anno non ha permesso all'industria milanese di recuperare pienamente il gap produttivo del 2009, mentre il trend espresso dal settore a livello europeo ha evidenziato un andamento netto

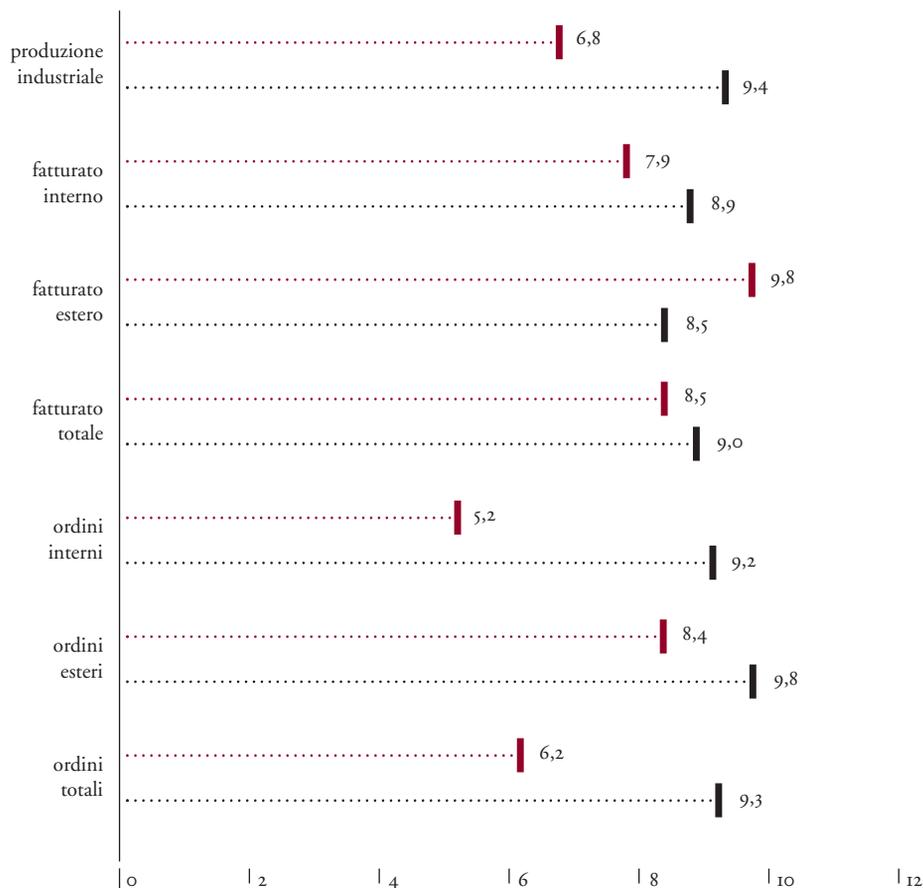


Grafico 3 – Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini³ in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2010 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

— Milano
— Lombardia

e in rapida crescita. Non si può affermare, invece, che ciò si sia verificato per l'industria italiana; alla pesante caduta della produzione non ha fatto seguito infatti una ripresa altrettanto robusta dei livelli produttivi persi, come evidenzia l'andamento dell'indice manifatturiero della produzione. Gli sviluppi delle tre aree appaiono quindi divergenti: la produzione industriale europea, sospinta soprattutto dalla dinamica tedesca, tende a un veloce ritorno alla situazione precedente alla crisi, mentre il trend milanese non è ancora consolidato e quello nazionale si posiziona ancora al di sotto del suo potenziale effettivo.

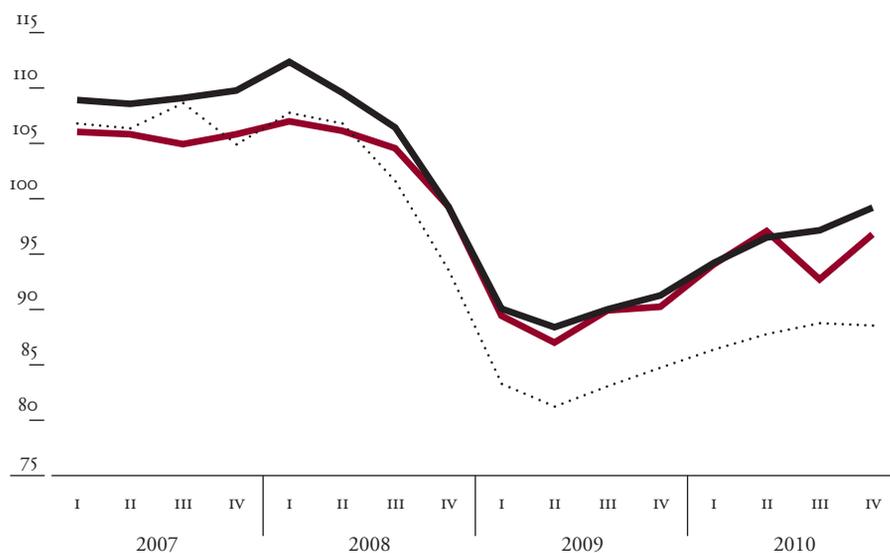


Grafico 4 – Indice della produzione industriale. Euro Zona, Italia e provincia di Milano

(anni 2007-2010 – base 2005 = 100)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Eurostat e Unioncamere Lombardia.

— Milano
— Euro Zona
..... Italia

3. I dati degli ordini sono stati corretti per i giorni di lavoro effettivo e deflazionati con i prezzi delle materie prime.

L'aumento della produzione industriale e del fatturato si è distribuito in maniera quasi uniforme all'interno dei settori che compongono il tessuto manifatturiero della provincia di Milano.

La lettura delle performance si presta a essere interpretata in senso positivo, se osserviamo la progressione di entrambe le grandezze economiche conseguita dalla filiera metalmeccanica, che costituisce all'interno del *pattern* produttivo la nervatura principale del manifatturiero milanese. Il dettaglio settoriale rivela che la siderurgia è il comparto che, in assoluto, ha ottenuto gli incrementi più rilevanti, sia sul piano produttivo sia su quello delle vendite realizzate (+7,3% e +12,3%). Analogamente, anche per le industrie della meccanica il 2010 si è rivelato un anno di crescita della produzione industriale e del fatturato (rispettivamente +4,8% e +8,2%) e nel medesimo solco si sono collocate le imprese afferenti al ramo dei mezzi di trasporto (rispettivamente +3,2% e +3%).

Relativamente alle attività manifatturiere inserite nel sistema moda, si registra una netta affermazione delle imprese appartenenti al comparto del tessile (+6% e 7,7%) e delle pelli e calzature (+4,9% e +10,8%), mentre sono in pesante flessione sia la produzione sia il fatturato delle imprese dell'abbigliamento (-6,3% e -5,2%).

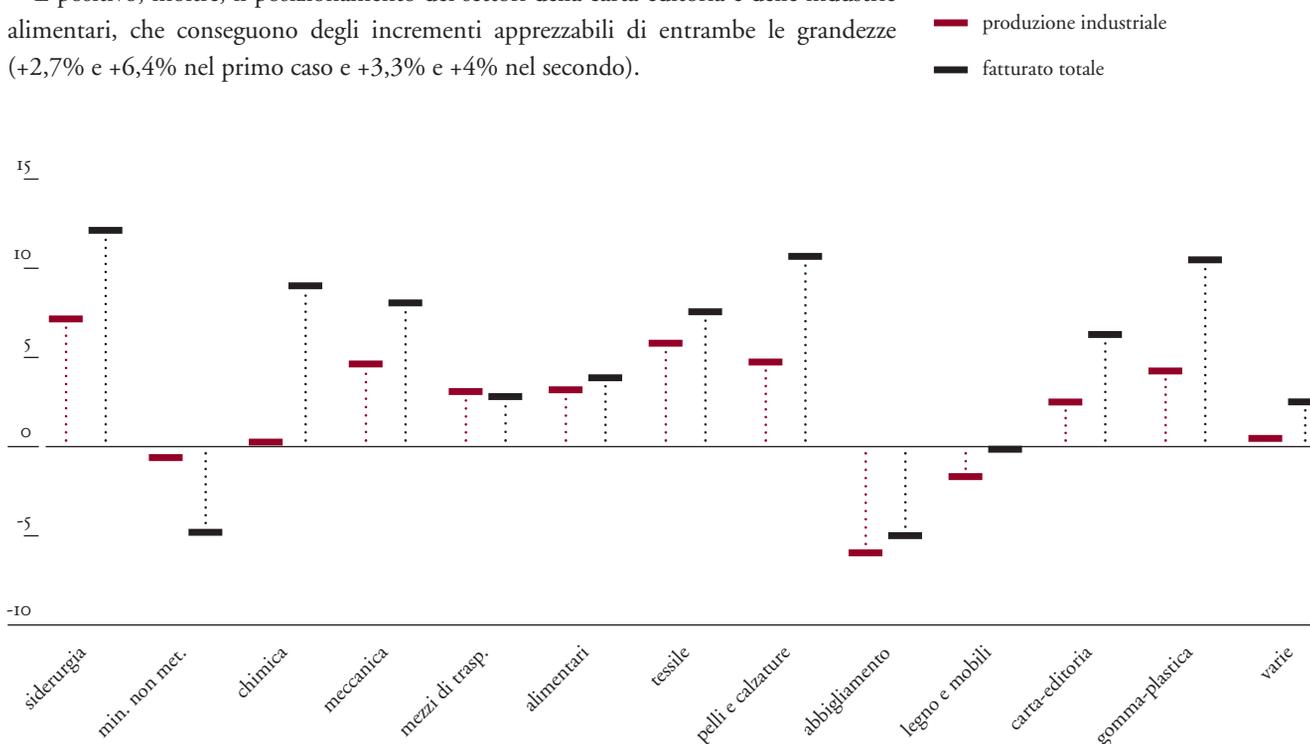
Le attività industriali collegate al ciclo petrolchimico evidenziano una netta crescita dei volumi della produzione e delle vendite per il comparto della gomma-plastica (+4,4,% e +10,6%) e un lieve aumento produttivo (+0,4%) per le imprese del ramo chimico, tuttavia accompagnato da una netta progressione del fatturato (+9,2%).

È positivo, inoltre, il posizionamento dei settori della carta-editoria e delle industrie alimentari, che conseguono degli incrementi apprezzabili di entrambe le grandezze (+2,7% e +6,4% nel primo caso e +3,3% e +4% nel secondo).

Grafico 5 – Produzione industriale e fatturato totale per settori industriali in provincia di Milano

(anno 2010 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.



L'aumento della produzione industriale, del fatturato e degli ordini che ha contraddistinto l'attività manifatturiera della provincia non ha lambito il comparto dell'artigianato e il tessuto delle microimprese in cui si sostanzia. La crisi produttiva in cui ancora si colloca il settore non accenna quindi a essere superata. Nel confronto con quelle della Lombardia, le imprese artigiane dell'area milanese evidenziano una flessione più marcata delle primarie grandezze economiche (grafico 6).

I principali indicatori congiunturali hanno registrato nel 2010, senza alcuna esclusione, un arretramento complessivo del settore, che subisce un netto calo sia della produzione industriale (-2,7%) sia del fatturato (-3,6%), mentre gli ordinativi si caratterizzano per una sostanziale staticità rispetto allo scorso anno.

La stretta dipendenza del comparto dalla dinamica del mercato interno, dai rapporti intercorrenti con le grandi imprese industriali, di cui costituiscono l'indotto, e dalla domanda da esse espresse rappresentano, nell'attuale quadro di incertezza economica, un fattore strutturale di debolezza e di freno per il rilancio del settore.

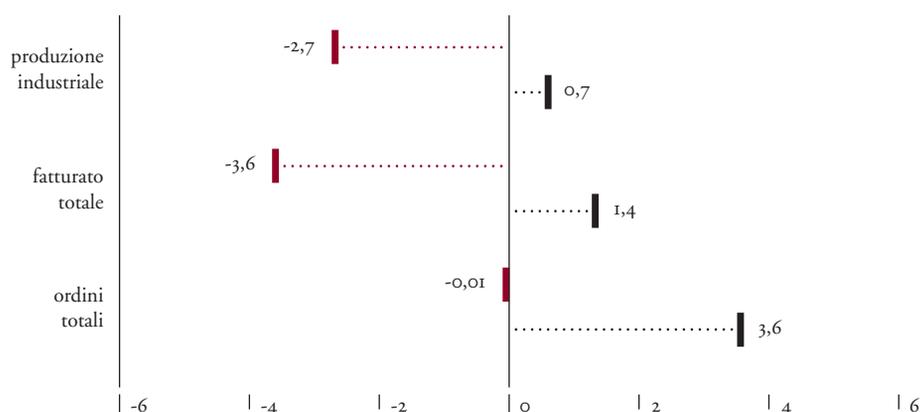


Grafico 6 – Artigianato manifatturiero: produzione industriale, fatturato e ordini⁴ in provincia di Milano e in Lombardia
(anno 2010 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

Commercio al dettaglio

Il quadro di ripresa di cui ha beneficiato il settore industriale non ha ancora esteso i suoi effetti al settore del commercio al dettaglio. L'erosione del reddito disponibile e le incertezze sulla situazione economica percepite dai consumatori si sono riflesse in una contrazione delle vendite della piccola e media distribuzione milanese. Si può pertanto leggere in tale contesto il costante peggioramento del clima di business espresso dalle imprese in relazione al volume d'affari e alle vendite attese.

L'andamento complessivo del commercio al dettaglio in provincia di Milano (al netto della grande distribuzione organizzata) evidenzia quindi nel 2010 una nuova flessione del volume d'affari (-2,1%), superiore di sette decimi di punto rispetto al calo registrato nel territorio della Lombardia (-1,4%).

La situazione di oggettiva difficoltà del sistema del commercio al dettaglio è ben rappresentata dal divario di performance tra provincia e regione (grafico 7). Mentre nel territorio lombardo l'aumento della scala dimensionale ha costituito un fattore positivo e di freno all'erosione del fatturato, ciò non si è verificato nell'area milanese. L'analisi per classe dimensionale rivela quindi una flessione consistente sia per le microimprese (-4,3%) sia per le unità del commercio comprese tra i cinquanta e i centonovantanove

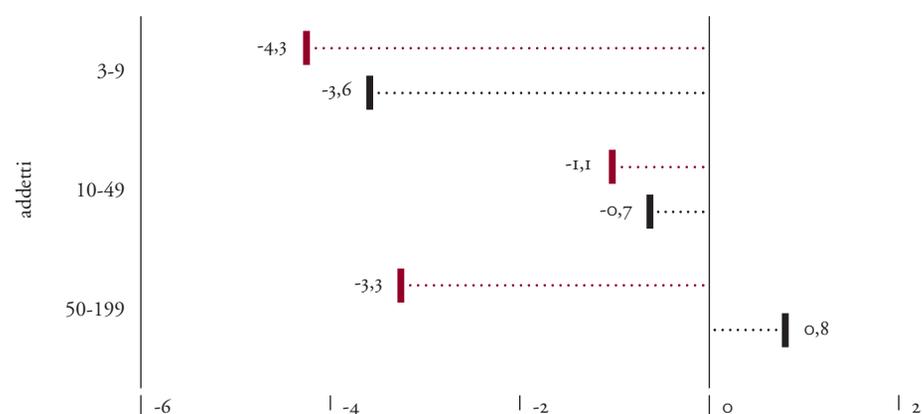


Grafico 7 – Commercio al dettaglio: volume d'affari per classe dimensionale in provincia di Milano⁵ e in Lombardia
(anno 2010 – variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio.

4. I dati degli ordini sono stati corretti per i giorni di lavoro effettivo e deflazionati con i prezzi delle materie prime.
5. I dati provinciali del commercio al dettaglio non comprendono la grande distribuzione.

addetti (-3,3%), tipologia che registra invece in ambito regionale un aumento del fatturato (+0,8%). Il segno negativo si ripropone, inoltre, seppure in misura più contenuta, per le imprese tra i dieci e i quarantanove addetti (-1,1%).

Nell'ambito dei comparti merceologici in cui si suddivide l'analisi del commercio milanese, le imprese del dettaglio alimentare hanno mostrato, relativamente a uno scenario già di per sé negativo, una contrazione ancora più netta del volume d'affari (-4,6%). Le determinanti di questa performance sono quindi da ricercare nei comportamenti di spesa delle famiglie e nella ripresa della dinamica inflazionistica legata ai prezzi dei beni alimentari che fa seguito alla fase deflazionistica del 2009 e di parte del 2010, stante il perdurare delle pressioni sui prezzi dei beni agricoli.

Nel contesto di contenimento delle dinamiche di spesa, si sono inseriti anche i cali di fatturato rilevati dalle imprese del commercio non alimentare (-2%) e despecializzato (-1,9%). La possibilità di utilizzare leve diversificate di prezzo collegate a mix di prodotti intermediati differenti non è stata utilizzata in misura efficace dalle piccole e medie imprese del commercio milanese al fine di contrastare la caduta della capacità di spesa delle famiglie.

Per quanto concerne la grande distribuzione organizzata (supermercati e ipermercati), presente nel territorio milanese con oltre il 22% degli esercizi della Lombardia, le rilevazioni di fine anno condotte da Unioncamere e Ref. evidenziano per il territorio regionale un incremento del fatturato alquanto ridotto (+1%).

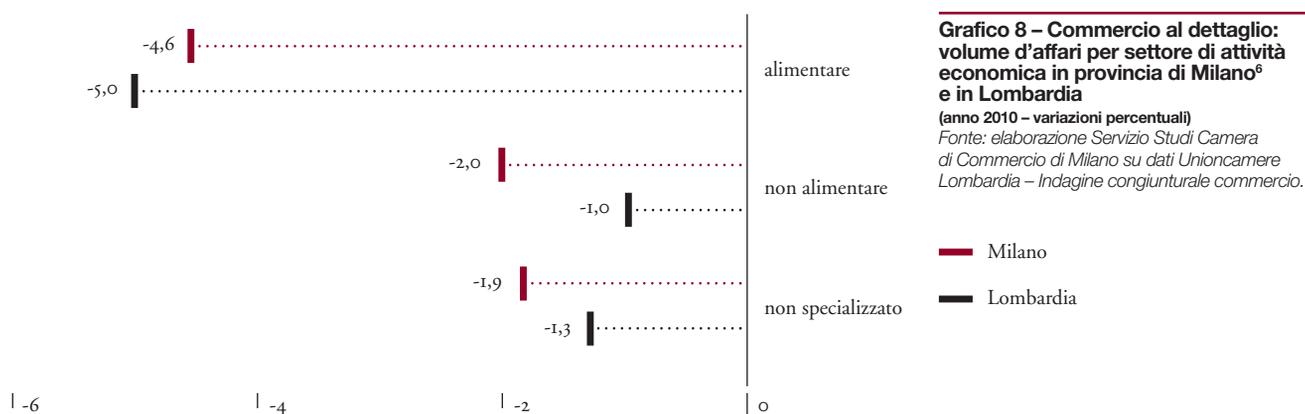


Grafico 8 – Commercio al dettaglio: volume d'affari per settore di attività economica in provincia di Milano⁶ e in Lombardia

(anno 2010 - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale commercio.

I servizi

Il settore dei servizi archivia il 2010 con una performance meno negativa di quanto mostri il dato generale (-0,3%), soprattutto se confrontato con la contrazione subita dal settore in ambito regionale (-0,7%). Tuttavia, l'anno appena trascorso è da considerarsi come un periodo ancora di transizione per le imprese del terziario milanese; dopo la pesante flessione patita l'anno precedente, il volume d'affari si è infatti stabilizzato a una quota che è ancora lontana dal livello pre-crisi.

Complessivamente, il settore ha beneficiato della ripresa dell'industria manifatturiera a cui è funzionalmente legato, sia sul piano delle classi dimensionali sia su quello dei comparti coinvolti. Nel confronto con la regione, l'area milanese evidenzia una performance che subisce la debolezza quasi strutturale delle imprese dai tre ai nove addetti (grafico 9), mentre mostra, con sensibili mutamenti di segno, una capacità di tenuta e di ripresa all'aumentare della scala dimensionale.

Il dettaglio evidenzia una lettura dei dati che indica per il settore un duplice trend e

6. I dati provinciali del commercio al dettaglio non comprendono la grande distribuzione.

velocità di uscita dalla fase di crisi. Pertanto, alle robuste flessioni delle imprese del terziario di dimensione micro (-3,6%) e alla staticità del fatturato delle piccole unità aziendali (-0,4%), hanno fatto seguito dei significativi incrementi del volume d'affari sia delle medie imprese (+1,4%), superiore anche al dato regionale, sia delle grandi imprese (+1,7%).

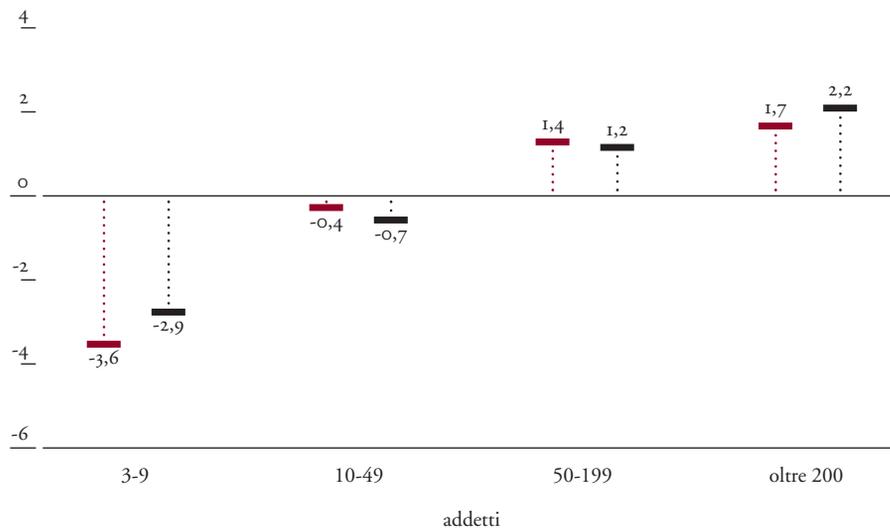


Grafico 9 – Servizi: volume d'affari per classe dimensionale in provincia di Milano e in Lombardia
(anno 2010 - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi.

■ Milano
■ Lombardia

Sul piano degli andamenti settoriali che hanno caratterizzato il quadro generale delle performance, si sono rilevate nel 2010 delle dinamiche alquanto differenziate (grafico 10). L'evoluzione complessiva del fatturato è stata ampiamente influenzata dall'operare di tendenze contrapposte, che hanno evidenziato una crescita dei settori di attività più direttamente legati al ciclo produttivo industriale, quali i trasporti e le attività postali (+3,6%) e l'intermediazione commerciale (+1,5%). Per il ruolo che rivestono nell'ambito del terziario milanese, destano invece delle preoccupazioni i trend mostrati dai settori di punta dei servizi. Il netto calo del volume d'affari del comparto dei servizi di informatica e telecomunicazioni (-2,5%) e la staticità dei servizi avanzati appaiono pertanto sintomo di un clima di business che ancora non si è orientato al recupero pieno delle potenzialità perse. In deciso affanno appaiono, invece, i comparti maggiormente legati alla capacità di spesa delle famiglie piuttosto che del sistema imprenditoriale, come nel caso degli alberghi e ristoranti (-3,8%) e dei servizi alle persone (-0,3%).

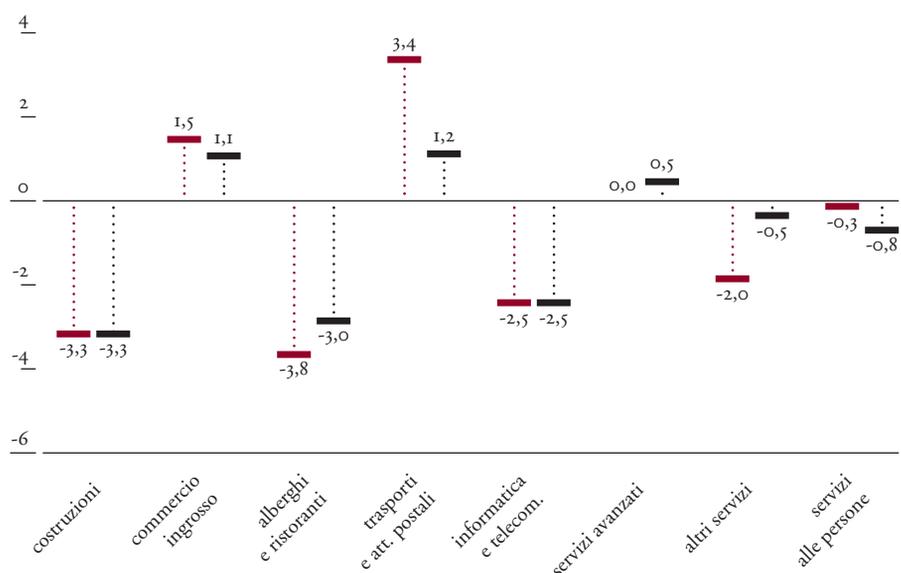


Grafico 10 – Servizi: volume d'affari per settore di attività economica in provincia di Milano e in Lombardia
(anno 2010 - variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi.

■ Milano
■ Lombardia

Il quadro previsionale

La fine del ciclo recessivo, stimolata da un riaccumulo mondiale delle scorte, ha avviato il ritorno alla normalità del commercio mondiale e conseguentemente la crescita della domanda complessiva. Su questo percorso potranno pesare diversi fattori riconducibili all'elevata volatilità dei mercati finanziari e delle materie prime, ai sommovimenti politici e sociali nell'area dei paesi di lingua araba e al terremoto in Giappone. Tuttavia, secondo le stime del FMI contenute nel World Economic Outlook di aprile 2011, questi fattori non sembrano al momento destinati a influire sulla crescita mondiale, mentre avranno delle conseguenze sulle economie avanzate. Il FMI ha infatti mantenuto invariate le stime di crescita mondiale per il 2011 (+4,4%), mentre ha leggermente ridotto quelle per le economie avanzate, il cui PIL salirà ora del 2,4% (-0,1 punti percentuali rispetto alle stime di gennaio). Per questi ultimi paesi, tuttavia, è atteso un miglioramento di un decimo di punto nel 2012 rispetto alle stime precedenti (+2,6%).

L'analisi per area geografica evidenzia un taglio alle valutazioni di crescita per gli Stati Uniti nel 2011 di due decimi di punto (+2,8%), mentre è rivista leggermente al rialzo la previsione per i paesi dell'Euro Zona (+1,6%). Nel 2012, il PIL degli Stati Uniti salirà del 2,9% (due decimi di punto in più rispetto alle stime precedenti) e quello dell'Euro Zona dell'1,8% (0,1 punti in più). Relativamente al Giappone, gli effetti della catastrofe prodotta dal terremoto e dal pericolo di inquinamento nucleare iniziano a farsi sentire. Le stime del PIL nel 2011 sono state riviste al ribasso di due decimi di punto (+1,4%), mentre migliorano quelle per il 2012 (+2,1%). Relativamente ai mercati emergenti, la Cina continuerà a trainare la ripresa internazionale, con una crescita dell'economia per il 2011 e il 2012 rispettivamente del +9,6% e +9,5%; al contrario per l'India i calcoli sono stati rivisti al ribasso di due decimi di punto in confronto al rapporto di gennaio (+8,2% nel 2011 e +7,8% l'anno successivo).

Per quanto riguarda l'Italia, nel biennio 2011-2012 la ripresa sarà ancora trainata dalle esportazioni, ma risentirà della debolezza della domanda interna e degli effetti delle misure di riequilibrio dei conti pubblici: i dati previsivi del FMI stimano quindi nel corso di quest'anno una crescita del PIL al +1,1%, mentre restano invece fermi al +1,3% le previsioni per il 2012.

Lo scenario locale

Analogamente a quanto previsto e stimato per l'Italia dai principali organismi internazionali e dagli istituti di ricerca nazionali, il biennio 2011-2012 si preannuncia per l'area milanese in moderata crescita. In tal senso, si ridurrà la dinamica di tutti i settori economici. In particolare, si configura una perdita di capacità propulsiva da parte del settore manifatturiero, che limiterà nell'orizzonte di previsione il suo apporto alla crescita del valore aggiunto (+4,5% e +3,6%), mentre il contributo dei servizi si manterrà costante nel biennio e sui livelli dell'anno precedente (+1,5% sia nel 2011 sia nel 2012). Si evidenzia invece una situazione complessiva più problematica per il settore delle costruzioni, che incrementerà il suo apporto solo dall'anno prossimo (+0,5%). L'indicatore del valore aggiunto registrerà quindi un aumento più contenuto sia nel 2011 (+2,1%) sia nel 2012 (+1,9%) rispetto alle variazioni rilevate nel corso del 2010 (+2,7%).

Lo scenario di medio periodo per il prossimo biennio vede quindi un assestamento complessivo della ricchezza prodotta in provincia a oltre 108 miliardi e 500 milioni di euro nel 2011, un valore simile a quanto rilevato nel 2008, per poi riportarsi nel 2012 a circa 111 miliardi, quota di poco inferiore al livello pre-crisi. L'apporto dei settori alla formazione della ricchezza provinciale si manifesterà quindi in un recupero già dal 2011, a eccezione delle costruzioni, per collocarsi ai livelli pre-crisi dal 2012. In particolare, il contributo del settore dei servizi è stimato a fine 2012 in circa 82 miliardi di euro, cifra che supera il dato del 2007, mentre la partecipazione dell'industria è valutata in circa 25 miliardi. Le dinamiche dell'interscambio estero registreranno quindi una buona progressione nel corso di quest'anno (+9,3% l'export e +9,4% l'import) e un recupero pie-

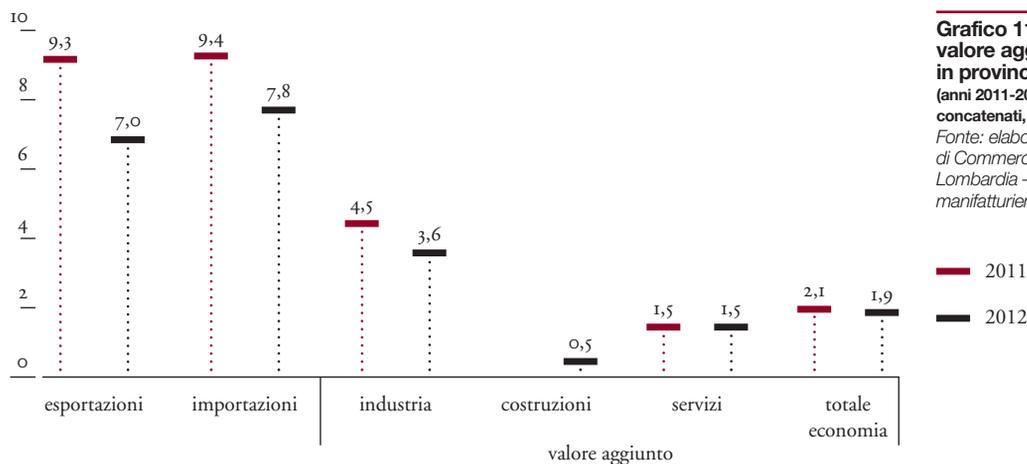


Grafico 11 – Esportazioni, importazioni, valore aggiunto per settore economico in provincia di Milano

(anni 2011-2012 – variazione percentuale su valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

no dei flussi esportativi (+7%) e importativi (+7,8%) nell'anno successivo. Nell'ambito degli andamenti dei settori economici provinciali, la situazione complessiva registra nel corso del primo trimestre 2011 dei segnali complessivamente positivi da parte dell'industria manifatturiera. Il quadro di dettaglio⁷ evidenzia rispetto al primo trimestre dell'anno precedente una crescita della produzione (+6,5% su base annua) e del fatturato (+8,9% su base annua), stimolato soprattutto dalla domanda dei mercati esteri (+9,9%). Per quanto concerne il portafoglio ordini, si rileva tuttavia un rallentamento della dinamica (+4,2%) determinato da uno scarso incremento del mercato interno (+2,5%).

Riguardo al commercio e ai servizi, entrambi i settori evidenziano una diminuzione del volume d'affari sia nei confronti dei tre mesi precedenti (-4,7% e -1,2%) sia del primo trimestre dello scorso anno (-0,8% e -0,2%).

Nell'ambito delle previsioni qualitative di breve termine, il quadro che emerge dalle rilevazioni congiunturali indica per il commercio e i servizi un peggioramento delle aspettative sull'evoluzione del volume d'affari stimato dalla maggior parte delle imprese come stabile (rispettivamente 52% e 58%) o in calo (26% e 31% degli operatori).

Per l'industria, lo scenario di previsione evidenzia un miglioramento delle aspettative circa una crescita della produzione. Le stime per il secondo trimestre 2011 sono orientate, inoltre, verso una ripresa del mercato interno e uno sviluppo ulteriore della domanda estera. Sul fronte del mercato del lavoro si rileva un miglioramento delle previsioni sull'occupazione, nonostante il valore complessivo dell'indicatore si collochi ancora in un'area negativa (grafico 12 e grafico 13).

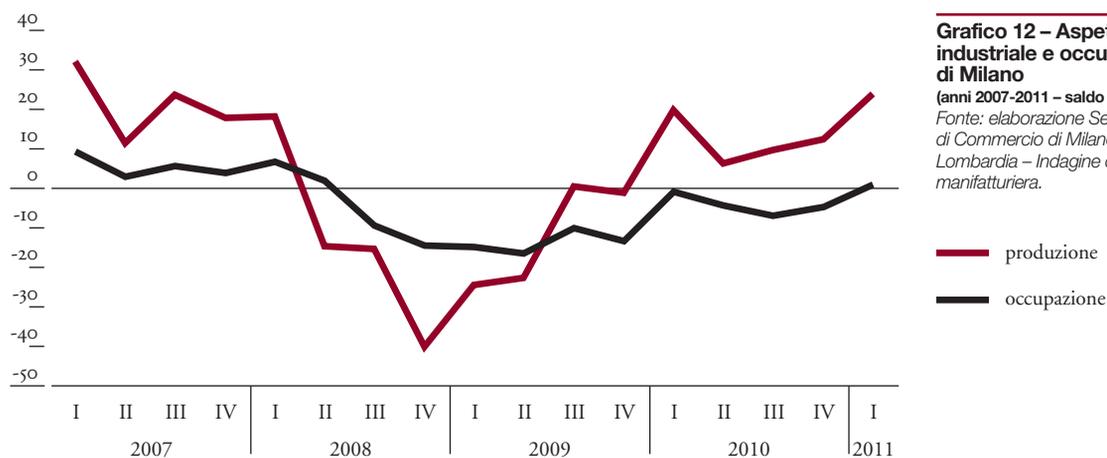


Grafico 12 – Aspettative su produzione industriale e occupazione in provincia di Milano

(anni 2007-2011 – saldo punti percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

7. Dati non corretti per i giorni di lavoro effettivo.

Da un punto di vista quantitativo, invece, le previsioni per la prima metà del 2011 sono condizionate dal rallentamento della crescita complessiva degli ordini, che – come noto – costituiscono l’input dell’attività produttiva, e da una stazionarietà dell’andamento ciclico della produzione industriale (grafico 14). I segnali che ne derivano precludono quindi a un assestamento della tendenza nel corso del secondo trimestre dell’anno, un consolidamento che beneficerebbe anche del positivo effetto di trascinamento dell’anno 2010 sulla performance del 2011.

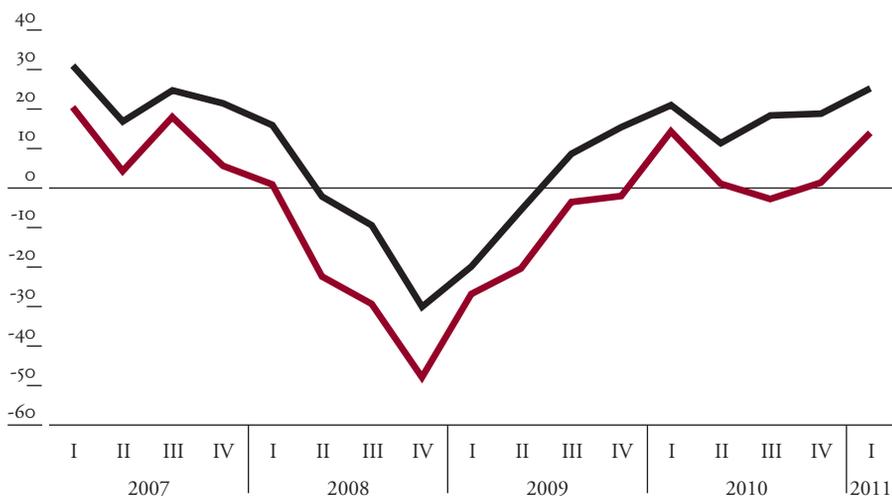


Grafico 13 – Aspettative su domanda interna e domanda estera in provincia di Milano

(anni 2007-2011 – saldo punti percentuali)
 Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

— domanda interna
 — domanda estera

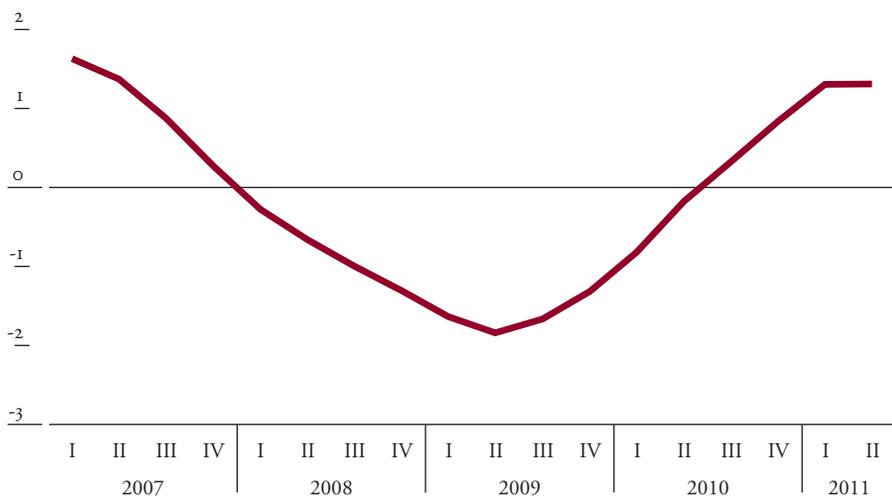


Grafico 14 – Ciclo della produzione industriale in provincia di Milano⁸

(anni 2007-2011)
 Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera.

8. Il ciclo della produzione industriale è stato ottenuto trattando la serie storica dell’indice della provincia di Milano attraverso il filtro di Hodrick-Prescott. Il filtro di Hodrick-Prescott è un metodo flessibile di depurazione del trend di lungo periodo delle serie storiche ampiamente utilizzato nelle ricerche empiriche macroeconomiche. Supponendo che la serie originale (x_t) sia composta da una componente di trend (g_t) da una componente ciclica (c_t) si ha che $x_t = g_t + c_t$. Il filtro isola la componente ciclica attraverso la minimizzazione degli scarti della serie dal trend stesso sotto il vincolo che le sue accelerazioni siano sufficientemente contenute:

$$\min \{T\} \sum_{t=1}^T (x_t - g_t)^2 + \lambda \sum_{t=2}^{T-1} [(g_{t+1} + g_t) - (g_t - g_{t-1})]^2$$